

Udc "piantagrane" Su mensa e bilancio mette in crisi il Pd

Affondo di Torrini sul bando da 60 milioni di euro
Su spese e investimenti confronto in aula il 23 gennaio

di **Davide Berti**

Il Pd è impegnato a giocare a scacchi. Nel Pd i divorzisti hanno fatto affari d'oro. La Lega Nord gioca a fare Tafazzi. Lega Moderna è troppo giovane. Mpa non tutti sanno che sia un partito. Sinistra per Modena è il braccio alzato del Pd. L'Idv ha una consigliera che tutto il partito vorrebbe vedere altrove e su Modenacinquestelle Beppe Grillo ha messo il veto. Questo il consiglio comunale di Modena che sta vivendo il momento più basso della sua storia e non riesce ad uscire da una crisi politica profonda. Tutti, tranne l'Udc. Come gli altri, a livello nazionale, non sa dove andare, ma su Modena è di fatto l'unico gruppo con un saldo attivo. Qui non contano le presenze in aula, le votazioni, le interrogazioni presentate. Conta il dato politico, che non è una nostra deduzione ma sotto gli occhi di tutti. L'Udc è seduta al tavolo e sta dando le



Il consigliere dell'Udc Davide Torrini che ha fatto esplodere il caso

carte dopo essersi messa, negli ultimi mesi, in una posizione di forza: astensione al bilancio comunale con uno storico assistato Pd, consigliere di amministrazione nella Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, grandi intese in Provincia, mani tese al partitone in più di una occasione da corteggiato di lusso. Dall'altra parte del tavolo c'è il Pd, che tira un po' a sinistra e un po' a centrodestra, e mette l'Udc nelle condizioni di essere, su alcuni aspetti, un interlocutore privilegiato tanto da permettersi anche di alzare il tiro a tal punto da mettere in buca chi cerca con

lui un'alleanza. Ieri nel giro di un paio d'ore, infatti, nel distribuire le carte l'Udc ha riservato un paio di "due di coppe" al Pd. Peccato che briscola fosse sempre "bastoni".

Davide Torrini, riferimento del partito anche a livello regionale, è stato il one man show della situazione. Prima alla conferenza dei capigruppo, quando contro il volere di tutti, ha ottenuto che la seduta del 23 gennaio del consiglio comunale sia interamente dedicata al bilancio. E per il Pd, soprattutto per la giunta, non sarà certo una passeggiata di salute viste le divisio-

ni su temi sostanziali come tagli alla spesa e conseguenti investimenti.

Poi il colpo grosso, quando ha costretto il Pd ad una difesa d'ufficio iniziata male e finita peggio quando, nel silenzio attonito dell'aula - cosa rara a Modena - e numeri alla mano ha forzato il tiro sul bando mensa, assegnato di recente dopo aver vinto anche un ricorso al Tar, che Torrini ha contestato non nella sua legittimità ma nella sua opportunità: «Un bando che assegna 60 milioni di euro, anche se la legge lo prevede, non può non passare dall'aula o nemmeno dalla commissione per una semplice informazione. Voi aumenterete le tasse ai cittadini modenesi perché non avete voluto scontare nulla sul bando mensa. Queste cooperative vi ricatteranno, e vi sta bene», tuona il leader dello scudo crociato, riferendosi ai 60 milioni di euro (iva inclusa) per otto anni, messi a disposizione nel bando, e scontati dello 0,8% dall'impresa vincitrice. «Con la sua scarsa trasparenza e con il suo nascondere le informazioni, questa amministrazione dimostra che non è affatto interessata a risparmiare - insiste - di questo fatto, che riteniamo oltremodo grave, noi prendiamo ufficialmente atto. Ci sono comuni dove un pasto non costa 6 euro, ma 5: un risparmio da 12 milioni di euro che risolverebbe diversi problemi di bilancio». E invece nessuna concorrenza. È dovuto intervenire il sindaco Pighi per dire che l'obiettivo dei bandi non è favorire le aziende ma tutelare i cittadini. Vero. Ma ormai era tardi. Il Pd era nell'angolo e le prove di alleanza fatte ieri non sono andate molto bene...